

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

---

# Editoriale

## Bregaglia-Roma-Parigi: una vita che riecheggia nelle montagne

Quando Silvio Giacometti ci ha mostrato il piccolo, ma prezioso, album fotografico lasciato in eredità dalla zia Ada, abbiamo subito compreso di essere di fronte a un entusiasmante e poco conosciuto capitolo del grande mosaico che costituisce la vita e l'opera di Alberto Giacometti. Inoltre, proprio nel 2006, ricorre un anniversario tondo: il quarantesimo della morte di Alberto Giacometti. La Pro Grigioni Italiano aveva già dedicato al grande artista bregagliotto un fascicolo monografico dei QGI *Alberto Giacometti. Sguardi* in occasione del centenario della sua nascita, edizione molto apprezzata e da tempo esaurita.

Ne è nata l'idea di elaborare un progetto interdisciplinare e composito che potesse celebrare degnamente questo grande artista, insigne ambasciatore del Grigioni italiano nel mondo.

Si sono così cercate collaborazioni e sinergie che hanno prodotto una serie di appuntamenti.

A fare da apripista, nel primo trimestre 2006, una mostra al Museo d'arte del Cantone dei Grigioni, con sede a Coira, *Paris sans fin*, sulla quale si sofferma in questo fascicolo il direttore del Museo cantonale Beat Stutzer. A inizio giugno è stata inaugurata presso il Museo Ciäsa Granda di Stampa, nelle immediate vicinanze dell'atelier di Alberto, la mostra *Alberto Giacometti. Fotografie e la montagna*, curata da Remo Maurizio, che propone una quarantina di immagini estrapolate dall'album fotografico messo a disposizione da Silvio Giacometti. Questa mostra farà poi tappa, dall'autunno 2006 alla primavera 2007, al Museo Rehmann di Laufenburg, come anticipa nel suo contributo il direttore Roy Oppenheim.

A fine maggio è stata la volta della ristampa del fascicolo QGI *Alberto Giacometti. Sguardi*, curato da Vincenzo Todisco e edito dalla PGI in occasione del centenario della nascita di Alberto Giacometti (QGI 4/2001-1/2002).

Ora due pubblicazioni «sorelle»: una in italiano, che costituisce questo fascicolo dei «Quaderni grigionitaliani» e un volume in lingua tedesca *Alberto Giacometti. Bergell-Rom-Paris: Ein Leben im Widerhall der Berge*, edito dal Museo Ciäsa Granda di Stampa e dal Museo Rehmann di Laufenburg.

I due volumi si sviluppano attorno all'album fotografico e si concentrano su due filoni tematici.

Dal un lato vogliono documentare la triplice relazione che Alberto Giacometti intratteneva con la Bregaglia, con Roma e con Parigi, rispolverando anche quel «ramo romano», meno conosciuto, della famiglia Giacometti e presso il quale Alberto soggiornò per completare i suoi studi sull'arte antica. Le fotografie degli anni 1935 e 1936 presentano l'Alberto «privato», quello che amava trascorrere le giornate nella sua Bregaglia in compagnia di amici e parenti, con i quali condivideva anche la gioia di arrampicarsi sulle montagne bregagliotte

---

ed engadinesi. In questo filone si innestano anche le figure di Bianca Giacometti e Nelda Negrini, che posarono come modelle per Alberto e che con lui intrecciarono un rapporto di affettuosa amicizia. Questo triplice legame Bregaglia-Roma-Parigi lascia traccia anche nell'opera di Alberto. Da esso ha infatti saputo trarre ispirazione, conciliando il sud con il nord, l'arte e la tradizione mediterranea con quella germanica, la città con la montagna, la notorietà e la mondanità della vita urbana parigina con il raccoglimento e l'intimità del paesaggio agreste e montano della Bregaglia e delle giornate trascorse con gli amici e la famiglia. Trattasi di accostamenti e alternanze che in Giacometti non sono antitetici, ma piuttosto complementari.

Dall'altro le due pubblicazioni sono scandite da tutta una serie di immagini che ritraggono Alberto Giacometti in montagna e che testimoniano il profondo legame fra Alberto e la montagna, un legame che ha segnato l'opera e la vita dell'artista. Il Piz da la Margna ne diviene il simbolo. La montagna, contrappeso alla vita metropolitana, non è solo territorio o paesaggio, ma un crogiuolo di culture, storie, tradizioni, destini, proiezioni. La montagna diviene metafora esistenziale – da cui il titolo di questo fascicolo *Una vita che riecheggia nelle montagne* – dove l'uomo si ritrova a confronto con le verità essenziali della condizione umana, quelle stesse verità che lo legano intimamente alla montagna.

Le due opere sono inoltre completate da un albero genealogico elaborato da Antonio Giacometti, che chiarisce i nessi di parentela e le relazioni fra i vari «rami» della famiglia Giacometti.

Prima di concludere desideriamo ringraziare sentitamente le persone e gli enti che hanno reso possibile questo articolato progetto su Alberto Giacometti. Siamo particolarmente riconoscenti a Silvio Giacometti e Antonio Giacometti, che con generosità e entusiasmo hanno messo a disposizione il materiale fotografico e genealogico attorno al quale si è sviluppato il progetto. Un sentito grazie vada anche al gruppo di lavoro della Pro Grigioni Italiano – guidato da Agostino Priuli, vicepresidente, e Raffaella Adobati Bondolfi, operatrice culturale – che ha elaborato e coordinato con convinzione e slancio l'intero progetto. Agli autori e ai traduttori come pure ai direttori e ai curatori dei Musei coinvolti esprimiamo la nostra gratitudine per l'impegno e l'apprezzata collaborazione. Un grazie particolare a Mirko Priuli, segretario della PGI, che con pazienza e perizia ha curato la grafica e l'elaborazione delle fotografie, riuscendo a regalarci ottime immagini sia per la pubblicazione sia per le mostre. Si ringraziano inoltre Jon Duri Gross per l'apprezzata collaborazione grafica e la Tipografia Menghini di Poschiavo per la cordiale disponibilità e professionalità nell'assolvere il lavoro di composizione e stampa.

Con questo numero la redazione ad interim dei QGI si congeda dai suoi lettori, augurando buon lavoro alla nuova redazione stabile.

Sperando di avervi potuto regalare alcuni bei momenti di piacevole lettura, vi invitiamo a visitare le mostre dedicate ad Alberto Giacometti al Museo Ciäsa Granda di Stampa e al Museo Rehmann di Laufenburg.

*Raffaella Adobati Bondolfi, Donata Anotta, Silvia Rutigliano,  
Vincenzo Todisco, Nicola Zala*  
Redazione dei «Quaderni grigionitaliani»